



## **VOTA VERDE PER UNA REGIONE EUROPEA, ECOLOGISTA, SOLIDALE**

**PROGRAMMA ELEZIONI REGIONALI EMILIA-ROMAGNA 26 GENNAIO 2020**

<b>E' L'ORA DI UNA SVOLTA VERDE</b>	<b>2</b>
<b>LE NOSTRE PROPOSTE PER AFFRONTARE L'EMERGENZA CLIMATICA</b>	<b>3</b>
<b>MOBILITA' E TRASPORTI</b>	<b>6</b>
<b>LAVORO E INNOVAZIONE</b>	<b>9</b>
<b>DIRITTI DELLA PERSONA, PARTECIPAZIONE</b>	<b>10</b>
<b>DIRITTI DEGLI ANIMALI</b>	<b>12</b>
<b>WELFARE - ISTRUZIONE, SANITA', COESIONE SOCIALE</b>	<b>13</b>
<b>TUTELA DEL TERRITORIO</b>	<b>16</b>
<b>URBANIZZAZIONE</b>	<b>19</b>
<b>ENERGIA RINNOVABILE E ACQUA PUBBLICA</b>	<b>20</b>
<b>ENERGIA VERDE IN REGIONE</b>	<b>21</b>



## E' L'ORA DI UNA SVOLTA VERDE

Da sempre i Verdi sono impegnati per costruire un rapporto sostenibile tra attività umane e ambiente, fino a ieri in totale solitudine, ma oggi, di fronte alla sempre più evidente **emergenza climatica**, sono in tanti a chiedere di cambiare politiche manifestamente inadeguate ad affrontare i gravi problemi ambientali e sociali che i cambiamenti climatici stanno generando. **Le piazze piene di giovani e cittadini esigono soluzioni responsabili**, corrette e coerenti, come da sempre noi Verdi ci impegniamo a dare.

Il cambiamento, ineludibile, deve coinvolgere i comportamenti dei cittadini, ma soprattutto le politiche di governo dei territori, a partire dalle Regioni. Mai come ora è attuale il motto dei Verdi e degli ambientalisti **“Pensare globalmente e agire localmente”**. In questa prospettiva quadro l'**Agenda 2030** delle Nazioni Unite è un punto di riferimento per costruire una società sostenibile sia ambientalmente che socialmente.

È necessario ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>, l'inquinamento dell'aria, la dipendenza dalle fonti fossili, la produzione di rifiuti, o non avremo un futuro e dovremo affrontare crisi e sofferenze. Oggi è chiaro a tutti che politiche di equità, sostenibilità, lavoro e in ultima analisi la ricerca della felicità richiedono una visione sistemica ecologista.

Il programma elettorale dei Verdi presenta obiettivi concreti e realizzabili per affrontare le criticità della nostra Regione, con una finalità precisa: fare dell'**Emilia-Romagna una regione Europea, Ecologista e Solidale. Per Pil l'Emilia-Romagna è una regione di livello nord-europeo**. Se lo siamo anche per la **sanità pubblica**, che ha punte di indubitabile eccellenza, non è così per la dotazione di infrastrutture di trasporto pubblico, per la lotta al consumo di suolo e la difesa del territorio dal dissesto idrogeologico e per la qualità dell'aria: **siamo purtroppo una regione leader per numero di decessi riconducibili alla concentrazione di polveri sottili nell'aria**. Vogliamo quindi essere europei anche per servizi di trasporto pubblico, qualità dell'aria, tutela del territorio.

Le prossime elezioni regionali saranno le prime realmente contendibili per la nostra Regione. Per Europa Verde, in Emilia-Romagna, la scelta di campo è quindi chiara e obbligata: **mai con la destra sovranista e i populismi, mai rinunciatari, sempre determinati e determinanti per promuovere il rinnovamento del centrosinistra**. Le posizioni estremiste, reazionarie, a tratti persino xenofobe oggi interpretate dagli altri schieramenti politici, che



agitano paure sociali volutamente amplificate anziché risolvere i problemi, stanno facendo presa nel Paese.

La prospettiva di trovarci, dopo il 26 gennaio, con un'amministrazione di questo tipo, a causa di una legge elettorale che fa vincere al primo ed unico turno la coalizione che ottiene anche solo un voto in più, ci spinge a sostenere il centrosinistra, ma con la determinazione di chiedere un cambiamento di rotta, come esige l'emergenza climatica che viene negata da alcuni partiti.

### **UNA REGIONE EUROPEA, ECOLOGISTA, SOLIDALE**

Lavoriamo per costruire **una Regione Europea**, perché l'Europa è la nostra casa, ci ha garantito stabilità sociale, ha costruito un ponte tra popoli e culture, ha contribuito al più lungo periodo di pace, definisce politiche energetiche e ambientali avanzate, promuove strategie di sostenibilità che orientano le politiche nazionali, aiutandoci a recuperare i gravi ritardi del nostro paese. Ed europeo è il legame esclusivo, già ricordato, con il partito verde europeo European Green Party.

Con i Verdi Europei siamo impegnati a cambiare questa Europa in senso ambientale e sociale. Siamo impegnati a costruire **una Regione Ecologista**, perché senza un approccio ecologico non saremo in grado di dare risposte alle sfide che mettono in pericolo la stessa sopravvivenza della specie umana.

Crediamo in **una Regione Solidale**, che applica i principi della solidarietà verso chi ha meno, perché nessuno può prosperare dove altri soffrono: il benessere si costruisce insieme, nel rispetto delle diversità, valorizzando le competenze, senza lasciare nessuno indietro.

## **LE NOSTRE PROPOSTE PER AFFRONTARE L'EMERGENZA CLIMATICA**

### **EMERGENZA CLIMATICA E QUALITÀ DELL'ARIA**

Eventi meteo sempre più estremi e frequenti sono diventati "normali" in Emilia Romagna. Nubifragi e grandinate anomale hanno colpito la Regione, con temperature oltre le medie stagionali e l'ozono estivo in concentrazioni pericolose per la salute. **L'elenco dei danni è lungo: i duemila alberi abbattuti a Milano Marittima da una tromba d'aria, gli oltre 500 milioni di danni per l'alluvione del fiume Secchia nel Modenese**, per citarne solo un paio. **Questi fenomeni certificano che i cambiamenti climatici sono in**



**atto:** colpiscono le persone e causano danni ambientali, economici e materiali al sistema idrogeologico, all'agricoltura, al turismo, alle abitazioni, con un grave impatto sulla qualità della vita e della salute. **Secondo l'IPCC** – la task force di scienziati di 196 paesi che studia i cambiamenti climatici per l'Onu – **abbiamo 11 anni di tempo per invertire la rotta dei cambiamenti climatici prima che esca dal nostro controllo.** Occorre quindi ridurre drasticamente i gas serra prodotti dalle attività umane. Anche autorità religiose e morali come Papa Francesco e il Dalai Lama invitano ad agire con urgenza. In Emilia-Romagna ogni abitante produce in media 9 tonnellate di anidride carbonica equivalente all'anno, una quantità abnorme, superiore alla media nazionale ed europea, che va drasticamente ridotta con la conversione ecologica dei sistemi di produzione, dei trasporti, dell'edilizia, del sistema energetico e dei comportamenti individuali, affinché anche la nostra Regione contribuisca positivamente ad invertire il trend dei cambiamenti climatici.

La qualità dell'aria è una emergenza sanitaria non più derogabile: **il 95% della popolazione europea che respira aria inquinata vive nel Nord Italia (fonte European Environment Agency – Air Quality report 2018).** La qualità dell'aria comporta **patologie respiratorie, riduzione delle aspettative di vita, costi sanitari e sociali, perdita di competitività.** Per intervenire con efficacia servono risorse da richiedere all'Unione Europea. Servono interventi strutturali, coerenti, coordinati tra i settori urbanistica, lavori pubblici, ambiente e mobilità. Servono servizi per il trasporto pubblico affidabili e confortevoli se vogliamo che si rinunci all'uso dell'auto. Serve un aumento dell'uso della bicicletta, degli spostamenti a piedi e della condivisione dei veicoli. Serve un sistema di distribuzione delle merci innovativo e con veicoli puliti. Serve un cambiamento culturale di politici, amministratori, tecnici e cittadini. **Risanare l'aria della nostra Regione sarà al centro delle politiche ambientali, sociali, sanitarie ed economiche che sosterremo come Europa Verde.** Questo obiettivo deve essere portato ai tavoli inter-regionali, nazionali ed europei per ottenere risorse, condividere strategie, realizzare interventi strutturali, costruire una Regione carbon-free, alimentata da energie rinnovabili, vivibile e salubre.

## CO2 FREE

Per combattere i cambiamenti climatici dobbiamo **ridurre le emissioni di CO2.** Nei 5 anni di durata della prossima legislatura vogliamo ridurre del 30% le tonnellate di anidride carbonica emesse ogni anno in regione, per poi scendere di un ulteriore 25% nel quinquennio seguente, arrivando così a -55% al 2030 come da risoluzione recentemente approvata dal Parlamento



Europeo. L'obiettivo è arrivare ad essere climaticamente neutrali entro il 2050. La strada maestra per farlo è convertire il modello energetico arrivando al 100% da fonti rinnovabili entro il 2035, aumentare l'efficienza energetica, e migliorare i trasporti. Occorre incrementare la quota di spostamenti tramite il trasporto pubblico su ferro, in bicicletta, a piedi e con la sharing mobility per le persone. Serve ripensare il sistema di distribuzione delle merci con veicoli puliti ed elettrici. Tutte azioni concrete, volani per l'economia green, i cui risultati sono misurabili.

## RIFIUTI ZERO

La politica su rifiuti va intesa come una politica per rendere efficienti al massimo i processi produttivi e di consumo, in modo da ridurre il consumo di risorse, e comunque entro i limiti di quelli messi a disposizione dal pianeta. È necessario quindi ridurre al massimo la produzione di rifiuti, re-immettere come materia nei cicli produttivi quegli scarti che non possono essere evitati, ricercare tutte le soluzioni tecniche perché gli scarti non riciclabili siano ricondotti a zero. Vogliamo promuovere la vendita di prodotti sfusi che eliminano il packaging, l'utilizzazione di imballaggi e contenitori riusabili, l'impiego di beni realizzati con materiali di recupero.

Per questo occorre che la normativa e i piani regionali di gestione dei rifiuti, come ormai prevede anche la normativa europea, debbono prevedere una exit strategy dall'**incenerimento**, perché **strumento di dispersione e spreco di materia non più riutilizzabile**, senza peraltro ottenere un significativo recupero energetico anche negli impianti di ultima generazione, e una uscita dalle discariche, il cui uso residuo deve essere inteso come deposito temporaneo di rifiuti per un successivo utilizzo. Servono nuovi obiettivi di gestione dei rifiuti per i prossimi 5 anni ed in particolare l'obiettivo di Europa Verde è quello di ridurre la quota di rifiuti non riciclati a 50 kg procapite (1/3 rispetto a quello attuale di 150 Kg procapite). Accanto a questo processo di dismissione intendiamo implementare un **calendario di dismissione di tutti gli inceneritori in un tempo complessivo non superiore a 10 anni**, in conformità con il calo del rifiuto non riciclabile.

Intendiamo infine recepire la proposta di legge presentata dai Comitati regionali per l'Acqua Pubblica e dalla Rete Rifiuti Zero Emilia-Romagna e approvata da alcuni Consigli Comunali, quale iniziativa di legge popolare, che prevede l'abolizione della legge regionale 23/2011 e l'abolizione di ATERSIR, per ricondurre ai bacini provinciali e ai Comuni le decisioni, secondo il principio di sussidiarietà. Va formulata infine una normativa regionale più stringente sugli acquisti verdi di prodotti derivanti dalle materie seconde, con un maggiore controllo su tutte le amministrazioni pubbliche della Regione



sull'ottemperanza della normativa sugli acquisti verdi, al fine di fare da volano al mercato dei prodotti derivanti da materie seconde. Tale normativa deve contenere meccanismi penalizzanti per i comuni e gli Enti inadempienti legati alla gestione alla tariffa sui rifiuti.

## MOBILITA' E TRASPORTI

### MENO AUTO, MENO TIR E MENO INCIDENTI STRADALI

Più di 2,8 milioni di auto immatricolate in Emilia-Romagna: vuol dire oltre **640 auto ogni mille abitanti, contando anche anziani, bambini e persone che non guidano**. A queste vanno aggiunti i milioni di veicoli leggeri e pesanti che transitano sulle autostrade e superstrade che attraversano l'Emilia-Romagna. In questa prospettiva non è più rinviabile la negoziazione da parte della Regione con le società autostradali di una devoluzione di una percentuale del 2% dei loro introiti da pedaggio da investire in servizi pubblici su ferro, in grado di spostare utenza sul trasporto pubblico e di mitigare l'impatto atmosferico e acustico generati dal traffico veicolare. **Viviamo in una regione assediata dalle auto, schiava di un sistema di mobilità inefficiente, inquinante e dipendente dalle fonti fossili**, non all'altezza di una Regione Europea avanzata. Europa Verde s'impegnerà quindi per **ridurre l'uso individuale dell'auto privata attraverso l'offerta di opportunità alternative di mobilità sostenibile economiche, confortevoli e affidabili**: trasporto pubblico su ferro, aumento degli autobus elettrici, sviluppo di una mobilità co-modale che integri diversi mezzi di trasporto (come bus più treno), creazione di reti di percorsi ciclabili e pedonali sicuri e connessi tra loro, diffusione di servizi di sharing mobility. Bisogna innovare i servizi verso l'Appennino, le aree interne ed a bassa densità, anche attraverso nuovi servizi dedicati agli spostamenti degli anziani, ai servizi sanitari e delle famiglie.

**Il 48% degli spostamenti in ambito urbano è inferiore a 2,5 km, una distanza facilmente percorribile in bicicletta**. Puntiamo a diventare utenti liberi di scegliere il sistema di trasporto più conveniente, riducendo così congestione e inquinamento atmosferico da traffico. **Già nei prossimi 5 anni intendiamo ridurre in maniera consistente il numero delle auto in circolazione**.

Per il trasporto delle merci su strada serve una riorganizzazione complessiva verso la sostenibilità con un ruolo attivo della Regione: per la crescita





dell'intermodalità gomma-ferro-cabotaggio, utilizzo di veicoli a basse emissioni ed elettrici, regole e tariffe per incentivare l'efficienza ed evitare carichi a vuoto, riorganizzazione della distribuzione urbana del merci.

Parallelamente, ci impegneremo anche per **aumentare la sicurezza stradale**, con campagne di sensibilizzazione, misure regolamentari come le strade scolastiche, istituzioni di aree car free presso le scuole, e interventi di moderazione del traffico, nuove tecnologie di controllo e gestione dei comportamenti pericolosi atti a proteggere la vita di chi guida e di chi vive nei pressi di collegamenti stradali notoriamente a rischio incidenti.

L'insicurezza sulle strade non è un problema senza soluzioni. **La Regione deve porsi come obiettivo quello di arrivare a zero morti sulle strade.** Vogliamo in particolare un piano sostenuto finanziariamente per interventi di protezione dei pedoni e dei ciclisti, utenti deboli della strada, con l'obiettivo di ridurre drasticamente gli incidenti che li coinvolgono.

## **MOBILITÀ CICLABILE E MOBILITÀ ELETTRICA**

La bicicletta, nelle aree urbane e nei paesi, ha un potenziale di crescita enorme in Emilia-Romagna. La mobilità ciclabile richiede però scelte chiare e coerenti, impone una revisione delle gerarchie dei veicoli su strada, ponendo le due ruote allo stesso livello di dignità delle altre forme di mobilità. Nelle aree urbane le zone 30 ciclopedonali devono diventare obbligatorie, recuperando spazi, coerentemente con l'obiettivo di avere meno auto in circolazione. **La bicicletta è un mezzo moderno, efficiente, efficace, economico, salutare.** Va promossa senza riserve anche in bike sharing sia per muoversi in città sia per il cicloturismo, dandole la priorità che merita, a partire dalle normative, dai finanziamenti, dalle infrastrutture ciclabili e dall'assetto degli spazi urbani. Per fare questo servono risorse e competenze con un ruolo attivo della Regione, a partire dal finanziamento degli interventi previsti nei PUMS delle città.

**Anche per il tempo libero serve dare impulso alla mobilità dolce, alla crescita dei cammini, del cicloturismo e dei treni turistici nelle aree interne e verso i piccoli borghi, anche come sostegno verso le aree interne e dell'Appennino.**

Inoltre va incentivata la mobilità elettrica, alimentata da fonti rinnovabili, contribuisce a ridurre l'inquinamento e a ridurre la dipendenza dal petrolio e dai suoi derivati sia per auto e motoveicoli privati, per i veicoli della distribuzione merci, sia per il trasporto pubblico.



Va continuata l'azione avviata dalla Regione per stringere accordi con le società distributrici di elettricità affinché l'Emilia-Romagna si doti di una adeguata rete di colonnine per la ricarica delle batterie dei veicoli elettrici.

## CURA DEL FERRO E TRASPORTO PUBBLICO

Il Piano Regionale Integrato dei Trasporti (Prit 2020-2025) grazie alle nostre pressioni non è stato approvato. Si tratta di un piano che guarda al passato e non tiene conto dell'emergenza climatica. Vogliamo rivedere e abolire le numerose nuove strade o autostrade in progetto, a cominciare dalla Cispadana, privilegiando proposte alternative per la sistemazione dell'esistente, la realizzazione e potenziamento delle ferrovie locali con raddoppio di quelle a binario unico, a maggior numero di utenti, l'istituzione di nuove linee di autobus integrate con il treno.

Prendiamo atto che il Presidente Bonaccini si è impegnato a sottoporre il progetto della Cispadana alla valutazione economica, sociale ed ambientale.

**Nell'Assemblea Legislativa regionale ci batteremo per una decisa inversione di rotta a favore della rete di trasporto pubblico su ferro, integrato con le altre forme di modalità a ridotto (bus) o zero (biciclette, pedonalità, mezzi elettrici) impatto.** Vogliamo l'elettrificazione di tutte le linee ferroviarie e/o la sperimentazione di treni a basse emissioni (in Germania e in Toscana si stanno sperimentando linee ferroviarie ad idrogeno con risultati promettenti), l'adeguamento della rete (con raddoppi selettivi nei punti di incrocio necessari nelle linee a binario unico) ai servizi cadenzati previsti dagli Accordi e dal PUMS di Bologna, l'ammodernamento del parco rotabile per consentire l'aumento della capacità di trasporto, con l'estensione delle corse anche alle ore serali e notturne, con l'integrazione fra treni e bus e il mantenimento del servizio anche nei periodi estivi. In particolare per la linea ferroviaria Bologna-Portomaggiore vogliamo ottenere l'interramento a doppio binario, nei tratti previsti a binario unico. Un impulso notevole all'incremento dei servizi ferroviari potrà giungere dalla piccola percentuale degli introiti delle autostrade. Proponiamo che alla mobilità sostenibile sia dedicato il 50% degli investimenti complessivi. Per incentivare l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblici puntiamo alla gratuità per i giovani fino ai 25 anni e per gli over 60, rendendo gratuito il trasporto delle biciclette sui treni.

È necessario infine programmare servizi di distribuzione e intermodalità anche per il trasporto delle merci, con un ruolo attivo dei principali distretti industriali e di distribuzione dell'e-commerce, in connessione con il Porto di Ravenna, Interporto di Bologna, lo Scalo di Dinazzano, gli altri terminal pubblici e privati intermodali e la Rete Ferroviaria.





## LAVORO E INNOVAZIONE

### ECONOMIA VERDE, TRANSIZIONE ECOLOGICA, LAVORO

Il lavoro è e sarà sempre più verde. La strada per sostenere l'occupazione e costruire nuove opportunità di impiego passa dall'affrontare le grandi problematiche ambientali: riduzione dei consumi di energia nelle case, nelle scuole e negli uffici, negli ospedali e aumento dell'impiego delle energie rinnovabili; lotta allo spreco di risorse, in particolare non rinnovabili, e allo smaltimento improprio dei rifiuti, accelerando la transizione verso l'economia circolare; programmi di rigenerazione urbana e di riduzione del rischio sismico; incremento della mobilità sostenibile. La Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, ha calcolato che questi 5 obiettivi green attiverrebbero, in Italia, 190 miliardi di investimenti con 682 miliardi di aumento della produzione e 242 miliardi di valore aggiunto, creando 800.000 nuovi posti di lavoro al 2025.

**La nostra Regione deve avere l'ambizione di guidare la conversione ecologica e sostenibile del lavoro e delle imprese.** L'introduzione di criteri premianti per un uso efficiente delle risorse nei bandi regionali e nella prossima programmazione dei fondi comunitari va posta al centro dell'azione incentivante regionale a sostegno della transizione low carbon. E' la migliore risposta possibile ai ragazzi che scioperano per il clima, alla crisi che attanaglia il mondo del lavoro, a cui i partiti tradizionali e anche i nuovi movimenti sono incapaci di dare risposte adeguate e durature. Ogni anno migliaia di giovani, per lo più con alto titolo di studio, abbandonano il nostro paese per cercare opportunità di lavoro all'estero. Dobbiamo dargli opportunità anche in Italia, a cominciare dalla nostra regione.

### RIDUZIONE DELLA BUROCRAZIA

La burocrazia impedisce i cambiamenti. E la nostra è una stagione che invece richiede grandi cambiamenti. **Per questo vogliamo ridurre la burocrazia, responsabilizzare i dipendenti pubblici, valorizzare le competenze, dare obiettivi chiari, misurare e premiare i risultati.** Senza una struttura pubblica efficiente e preparata non sarà possibile realizzare politiche di rinnovamento. Vogliamo aumentare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e nei servizi pubblici migliorandone la qualità e ridando dignità e obiettivi ai dipendenti pubblici.

### INNOVAZIONE



La scelta della Regione di investire su un data center dedicato ai big data in campo ambientale e climatico è importante, condivisa e da sviluppare. L'innovazione parte dalla conoscenza scientifica e dalla capacità di utilizzare dati resi disponibili per la ricerca e le aziende. La digitalizzazione dei servizi permette anche di snellire la burocrazia e le tempistiche, riducendo lo spostamento inutile di mezzi e persone. Occorre pensare anche alle nuove modalità di lavoro, facilitare lo smart working ed il telelavoro per migliorare la qualità della vita e ridurre al tempo stesso l'energia necessaria alla mobilità quotidiana.

**La tecnologia deve essere semplice ed alla portata di tutti**, occorre pensare all'usabilità ed alla sicurezza dei servizi, investire nella formazione ed essere di supporto alle innovazioni che potranno veramente migliorarci la vita in futuro. Basta pensare all'impatto che hanno e potranno avere i servizi digitali sulla logistica e sulla distribuzione delle merci, sulla riduzione dei consumi e la condivisione delle risorse per capire che occorre supportare ed incentivare le nuove iniziative imprenditoriali che nascono sul nostro territorio. L'innovazione è la chiave di volta che ci permetterà di riprogettare i nostri consumi, i nostri prodotti, i nostri stili di vita, con una visione sostenibile e solidale, etica e ambientale, per dare sostegno a nuove generazioni che tra 10 anni faranno lavori che oggi neppure immaginiamo.

## **FISCALITA' ECOLOGICA**

Le tasse oggi gravano troppo sulle persone e sul lavoro, senza produrre benefici in termini di orientamento dei comportamenti dei cittadini, delle imprese e dei mercati. La leva fiscale, opportunamente adoperata, può contribuire ad orientare consumo e produzione verso modelli economici sostenibili. In questo l'Emilia-Romagna non parte da zero: ad esempio la Legge regionale sull'economia circolare destina il tributo per lo smaltimento in discarica al sostegno di azioni virtuose di recupero di materia e riduzione dei rifiuti da parte dei Comuni. Bisogna continuare, con molta più convinzione, su questa strada, **spostando il prelievo fiscale dal lavoro all'uso non sostenibile di risorse, secondo il principio "chi inquina paga"**. L'uso delle risorse prelevate dagli ecosistemi, come l'acqua, deve essere pagato nella misura sufficiente a garantire la riproducibilità della risorsa.

## **DIRITTI DELLA PERSONA, PARTECIPAZIONE**

## **DIRITTI DELLA PERSONA, LGBT, PARITÀ DI GENERE E LOTTA ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE**



I Verdi sono la forza politica che per prima, precisamente a Bologna, ha portato in un Consiglio Comunale una consigliera trans: si tratta di Marcella Di Folco, scomparsa anni fa, ma tuttora indimenticabile per le sue battaglie a favore dei diritti e della dignità delle persone trans.

**Un pianeta vivo, in cui per tutti valga la pena vivere:** questo assioma programmatico ha reso da sempre i Verdi italiani ed il movimento Lgbt compagni di strada che - nella reciproca autonomia ma in comuni battaglie - hanno saputo mostrare e rendere belle, ricche e “normali” le differenze.

Per quanto riguarda le politiche di genere, va sottolineato ancora una volta che le donne sono il 52% dell'elettorato. Le trasformazioni sistemiche avrebbero bisogno del loro contributo, fin qui invece rimosso. Un'assenza, questa, che condiziona negativamente l'evoluzione della società contemporanea. Le donne non accettano più che la loro autorità sia di seconda mano. Occorre quindi ri-progettare i poteri in ottica di parità di genere, anche ricorrendo alle positive discriminazioni per colmare un gap, a svantaggio delle donne, sui luoghi di lavoro e di ricerca, in famiglia, in politica. Questo gap, a causa degli stereotipati ruoli familiari assegnati in base al sesso, si rispecchia anche nell'organizzazione dei servizi pubblici alla persona che vedono le donne sempre più supplenti nell'assistenza ai familiari soprattutto in età avanzata. Una supplenza che rischia di aumentare in futuro a causa dell'allungamento della durata della vita e dell'impari divisione dell'assistenza ai familiari: se da un lato il crescere dell'età media rappresenta un traguardo positivo, dall'altro richiede l'incremento dell'offerta di servizi pubblici di cura alla popolazione anziana con deficit di autonomia e maggiori stanziamenti per il sostegno economico alle famiglie che se fanno maggior carico.

Per quanto riguarda il **contrasto alla violenza contro le donne**, il fenomeno resta allarmante. Va però dato atto che oggi mass media e società ne sono più coscienti, come dimostra, ad esempio, l'adozione del termine femminicidio (al posto di omicidio) che solo qualche anno suonava come una stramberia senza diritto di cittadinanza concettuale-lessicale. Non sempre la Magistratura è in linea con questa consapevolezza: basti pensare allo scioccante dimezzamento della pena per l'autore di un femminicidio, proprio nella nostra regione, con la motivazione, da parte Corte di assise di appello di Bologna, che “una ‘tempesta emotiva’ determinata dalla gelosia può attenuare la responsabilità di chi uccide”.

La Regione può e deve quindi contribuire a promuovere la crescita culturale in questo ambito con bandi che mettano a disposizione risorse per finanziare attività educative-rieducative finalizzate a diffondere consapevolezza e a superare il modello di dominio insito nel modello sociale-familiare patriarcale.



Occorre **sostenere attività sulla genitorialità** per insegnare ai genitori a trattare i bambini con rispetto, senza sopraffazione, perché il bambino violato rischia di diventare un adulto violento che maltratta; così come l'adulto rischia di ripetere i rapporti di sopraffazione a cui ha assistito in famiglia. Per contribuire a porre fine a queste "catene di violenza transgenerazionale" la struttura sanitaria pubblica dovrebbe quindi offrire maggiori opportunità di sostegno psicologico alle persone che vivono esperienze di questo genere, per aiutarle sia a superare la sofferenza che ne deriva sia ad affrancarsi da quelli modelli comportamentali e relazionali intrisi di violenza.

### PARTECIPAZIONE CIVICA

Pensiamo che i progetti che riguardano le città e le loro qualità non possano essere di esclusiva competenza degli apparati tecnici o delle Giunte: essi devono poter essere discussi e valutati preventivamente alla loro definitiva approvazione da parte dei cittadini, individuando un metodo di confronto che comunque porti ad una decisione, applicando modello di partecipazione diretta previsti nel nostro ordinamento dal DPCM 24 agosto 2018. **La partecipazione è uno strumento che va sostenuto economicamente:** abbiamo una legge regionale, la 15/2018 sulla partecipazione, che va dotata di strumenti e risorse che la rendano davvero operativa ed efficace.

**Il ruolo dei cittadini nelle scelte importanti va potenziato e ampliato;** la partecipazione, ispirata ai principi della democrazia deliberativa che oggi rappresentano lo standard internazionale più avanzato ed efficace, deve diventare prassi ordinaria piuttosto che episodica e casuale. I cittadini debbono far sentire la propria voce sulle scelte rilevanti e questa voce deve essere ascoltata dalle amministrazioni locali e regionale. Infine, occorrono inoltre credibili garanzie di imparzialità dei processi; in particolare il Garante regionale non può essere un dipendente della stessa Regione come ora, ma deve essere una figura esterna e autonoma (ad es. sul modello toscano).

### DIRITTI DEGLI ANIMALI

Gli animali sono esseri senzienti dotati di diritti che però non possono esercitare e che a causa delle attività umane sono spesso violati. La nostra regione è interessata dalla presenza di mega-allevamenti intensivi dove gli animali – bovini, suini e galline in primis - vivono in condizioni di forte limitazione dei loro diritti ad un'esistenza dignitosa. Nell'orientamento delineato dalle visioni di associazioni come CIWF ci faremo promotori di **percorsi di transizione a forme di allevamento meno impattanti sugli**



**animali**, l'ambiente e la nostra salute. Vogliamo promuovere azioni di controllo in stretta collaborazione coi Servizi Veterinari e gli enti preposti per legge, per garantire il **fermo rispetto delle regole** vigenti in relazione alle condizioni di allevamento, di uso di antibiotici, per tutelare il benessere animale e incrementare i livelli di sicurezza alimentare strettamente legati al benessere animale. È noto che l'uso di antibiotici negli allevamenti industriali contribuisce in maniera significativa al grave fenomeno della resistenza dei batteri agli antibiotici stessi, un fenomeno che porta a diecimila decessi l'anno in Italia. A livello europeo sosteniamo la campagna End the Cage Age, per l'abolizione del trasporto di animali vivi su lunghe distanze e lo stop ai test sugli animali. Agiremo anche per **ridurre i consumi di carne in favore di diete plant based** finalizzate sia a migliorare le condizioni di salute dei consumatori sia a **ridurre gli allevamenti intensivi** che sono tra le principali fonti di emissione di gas serra, per convertirli in sistemi di allevamento più sostenibili. Chiediamo inoltre **una legge che vieti sul territorio regionale spettacoli circensi con animali**.

Ci siamo sempre schierati contro la caccia: la gestione della fauna selvatica va sottratta ai cacciatori che creano solo danni con i loro interventi e va affidata ad un servizio pubblico di vigilanza che tuteli l'ecosistema e la sua complessità.

Intendiamo anche **incentivare l'adozione dei cani ospitati nei canili rifugio e dei gatti ospitati nelle oasi feline**, introducendo la **gratuità nella erogazione delle prestazioni veterinarie**, compresa la microchippatura e la sterilizzazione degli animali, per coloro che li adottano e si trovano in situazioni di svantaggio economico oppure disabili o anziani soli.

## **WELFARE - ISTRUZIONE, SANITA', COESIONE SOCIALE**

### **AMBIENTE E SOLIDARIETÀ SONO UN CONNUBIO INDISSOLUBILE**

L'emergenza climatica, le disuguaglianze, la diffusione di povertà economica e culturale, la forbice crescente tra pochi ricchi sempre più ricchi e una moltitudine di persone che, anche da noi, fanno fatica a raggiungere la fine del mese o non vedono più prospettiva di crescita sociale, sono fattori che fanno emergere un enorme problema di equità e coesione sociale. Equità tra generazioni attuali e future, tra ricchi e poveri, tra residenti e immigrati. **Non esiste tutela ambientale senza solidarietà, non esiste equità se c'è sfruttamento delle persone o dell'ambiente.**



## SALUTE E SANITÀ

La salute è una condizione fisica che si mantiene essenzialmente con stili di vita adeguati e grazie ad un ambiente salubre in cui vivere. Per questo **per Europa Verde la priorità è la prevenzione primaria**, sia attraverso politiche ambientali, sia con la diffusione di stili di vita corretti. Investire di più in prevenzione primaria, quindi in un ambiente più salubre, serve anche per ridurre la spesa sanitaria.

**Il sistema sanitario della nostra Regione rappresenta una punta di eccellenza** non solo in Italia ma anche in Europa, ed è giusto andarne fieri. Restano però da risolvere delle criticità che impattano negativamente sulla popolazione, come i pronto soccorso, lo smantellamento dei punti nascita, le liste d'attesa per alcune medicine specialistiche e interventi di chirurgia, e il mancato turnover nei casi di pensionamento di medici e personale ausiliario che rendono critica la situazione di alcuni presidi ospedalieri.

Nel nostro appennino la riapertura dei punti nascita rappresenta una reale necessità per la popolazione presente. Non si può chiedere ad una donna in procinto di partorire di percorrere troppi km per raggiungere quello più vicino. Una donna nel 2020 ha diritto di partorire in un centro che rispetta gli standard di sicurezza necessari, perché il parto è un momento delicato per la vita della partoriente e del nascituro. Tuttavia le risorse umane disponibili (ginecologi, anestesisti e pediatri) al momento sono scarse, a causa di una nazionale carenza di medici. Ricordiamo che gli operatori del settore sono già sottoposti a turni massacranti ed occorre rispettare i limiti degli orari di impiego. **Chiediamo una redistribuzione seria e fattibile dei punti nascita sul territorio emiliano-romagnolo**, con particolare attenzione alle zone montane. Ci impegneremo inoltre affinché vengano implementate le procedure concorsuali per assumere nuovo personale sanitario.

Vogliamo dare **priorità assoluta sulla Sanità Pubblica** rispetto a quella privata convenzionata. È necessario **potenziare i servizi sul territorio per far fronte anche alle nuove necessità di una crescente popolazione anziana** che può essere curata a domicilio per patologie che non richiedono necessariamente ospedalizzazione.

Vogliamo dare attuazione alla strategia decennale dell'OMS in tema di Medicine Tradizionali e Complementari (World Health Organization Traditional Medicine: Strategia dell'OMS per la Medicina Tradizionale per il 2014-2023) che aiuterà le autorità sanitarie a sviluppare soluzioni che, in una





prospettiva più ampia, contribuiscano a migliorare la salute e a favorire l'autonomia del paziente, attraverso l'utilizzo delle medicine riconosciute a livello europeo e delle esperienze professionali dei medici specializzati.

## SCUOLA, CULTURA E FORMAZIONE

La scuola riveste un ruolo fondamentale per promuovere il cambiamento a favore sia di un rapporto più equilibrato e consapevole fra uomo e ambiente, sia di una società inclusiva e aperta anche alle diversità e alle esigenze dei più deboli.

**Investire nella scuola e nella formazione è pertanto una priorità che non riguarda solo i programmi scolastici** ma anche gli stili di vita, i modi di essere, che si attivano nella quotidianità e maturano sui tempi lunghi. È pertanto più che mai necessario che il mondo scolastico, dal settore primario a quello secondario, formazione professionale inclusa, sia messo nelle condizioni di realizzare percorsi quotidiani di educazione al rispetto dell'ambiente e di una vita sociale inclusiva. **Un'attenzione particolare merita anche il tema della disabilità**, che richiede impegno per dare continuità ad un processo d'integrazione già avviato, ma che ancora oggi presenta delle criticità.

Si rende inoltre necessario **potenziare un momento fondamentale del nostro sistema scolastico, la formazione professionale**, con maggiori opportunità e con percorsi dedicati anche alle nuove emergenze ambientali. Per quanto riguarda le scuole, infine, è fondamentale continuare ad investire affinché esse rispondano sempre a parametri di sicurezza e vivibilità che le renda e le mantenga luoghi di vita e di studio piacevoli e sicuri.

## IMMIGRAZIONE, ACCOGLIENZA, COESIONE SOCIALE

Senza un progetto nazionale di integrazione vincerà sempre la speculazione politica di chi si oppone alla presenza dei migranti nelle città, lasciando spazio all'illegalità e penalizzando le buone esperienze realizzate da tanti enti locali. La Regione Emilia-Romagna deve promuovere un progetto nazionale per l'integrazione in sinergia con enti locali e associazionismo, al fine di favorire la civile convivenza, consapevoli delle difficoltà e talvolta anche dei conflitti che la presenza dei migranti può generare. Vogliamo sostenere l'approvazione di una legge nazionale per riconoscere un diritto fondamentale per migliaia di ragazzi, utile anche per contrastare l'abbandono scolastico, per valorizzare al meglio tutte le potenzialità dei giovani emiliano-romagnoli di qualsiasi origine.

Nel complesso serve un nuovo approccio nella gestione dei migranti: **l'immigrazione non può più essere gestita come un tema a sé stante**, ma



deve divenire una questione che chiama in causa tutti i settori della pubblica amministrazione, sulla base di un nuovo approccio decisamente interdisciplinare, che deve ispirare l'azione della Regione Emilia-Romagna, a partire dal lavoro della stessa Giunta Regionale.

Proponiamo di istituire un tavolo di governance presieduto dallo stesso Presidente della Regione che con cadenza semestrale definisca e verifichi obiettivi e risultati delle azioni che proponiamo di seguito.

La vita nei quartieri ad alta densità abitativa di immigrati, che oggi presentano sempre più l'aspetto di vere e proprie banlieu in prossimità dei centri storici delle città, richiede l'attuazione di piani di intervento che prevedano **azioni coordinate di risanamento urbano**: contro il degrado; di contrasto alla illegalità (spaccio, prostituzione, abusivismo commerciale e abitativo); di sostegno alle fasce più deboli; di promozione di attività sportive con la costruzione di nuovi impianti per lo sport di base; di valorizzazione delle diversità culturale; di coinvolgimento dei cittadini negli iter decisionali.

**Bisogna almeno dimezzare l'abbandono e l'insuccesso scolastico** che oggi colpisce in grande misura la popolazione giovanile di origine immigrata. La Regione deve lavorare di concerto con enti locali, autorità scolastiche, Fondazioni bancarie e associazionismo per realizzare corsi di italiano all'interno degli istituti scolastici sia rivolti agli studenti sia laddove è possibile anche agli stessi genitori (l'esperienza del progetto "Mamme a scuola" va diffusa). Occorre **sostenere le famiglie in difficoltà nel confrontarsi con l'istituzione scolastica**, e operare al fine di indirizzare meglio nella scelta del percorso di studi i ragazzi di origine immigrata oggi ancora troppo rivolti agli istituti professionali.

## TUTELA DEL TERRITORIO

### ADATTAMENTO

È indispensabile contenere i rischi dovuti al nuovo clima dando attuazione immediata alla strategia regionale di adattamento, in particolare per quanto riguarda la protezione del territorio dalle esondazioni e dalle frane, le coste dal cambiamento di livello delle acque, e le aree urbane dalle alluvioni lampo e dalle ondate di calore, adottando le migliori pratiche disponibili in questi settori in Europa, accessibili per esempio dalla piattaforma ClimateAdapt predisposta dall'agenzia europea per l'ambiente. Anche sull'attuazione delle pratiche di adattamento dovrebbe essere effettuato un regolare monitoraggio



a scala annuale per la revisione delle misure da adottare. Un capitolo importante è quello dell'adattamento del sistema agricolo e alimentare regionale, che non riceve sufficiente attenzione nel PSR.

## RESILIENZA

I cambiamenti climatici sono un fenomeno in atto, potremo rallentarlo ma ci dovremo convivere. Serve **un piano specifico per rendere il nostro territorio ingrato di reggere i cambiamenti già in corso**. Partendo dalla manutenzione dei boschi e dal ripopolamento della montagna, da una corretta gestione dei corsi d'acqua e dei loro naturali spazi di esondazione periodica, dallo sviluppo della forestazione di pianura e urbana, per mitigare le isole di calore, ad una visione diversa dell'agricoltura valorizzandone il ruolo di custodia e cura del territorio. Dobbiamo ridurre le emissioni ma prepararci a gestire gli impatti, con un'attenzione alla gestione e alla manutenzione come forma di prevenzione e tutela dei rischi, una scelta vincente anche sul piano economico.

## TUTELA DEL VERDE E DELLA BIODIVERSITÀ

Cambiamenti climatici, distruzione degli habitat, specie aliene, agricoltura intensiva e monocolturale, caccia e cementificazione del suolo sono i principali nemici della biodiversità vegetale e animale in regione, che Europa Verde intende invece tutelare. Per questo chiediamo zero consumo di suolo, conversione dell'agricoltura verso il metodo biologico e biodinamico, riduzione del 30% del territorio oggi destinato all'attività venatoria (riducendo anche gli incidenti tra cacciatori e residenti).

Al capitale naturale custodito da aree protette, rete Natura 2000, rete ecologica e naturalità diffusa va riconosciuto anche il valore economico costituito dai servizi ecosistemici, che garantiscono una migliore qualità dell'aria e dell'acqua, l'alimentazione degli acquiferi, il consolidamento dei versanti, il sequestro di gas serra, l'adattamento ai cambiamenti climatici e tante altre funzioni che la natura svolge gratuitamente e che gravano sulla collettività nel momento in cui gli ecosistemi vengono distrutti o danneggiati.

**Ci impegneremo per far piantare 4 milioni e mezzo di nuovi alberi, uno per ogni emiliano-romagnolo**. Serviranno ad abbellire il paesaggio; a creare foreste urbane, fasce boscate lungo le principali arterie stradali e autostradali; a mettere in sicurezza e consolidare aree fluviali e versanti; a sequestrare la CO<sub>2</sub>; a migliorare la qualità dell'aria specialmente nei centri urbani; a contrastare le ondate di calore dovute al cambiamento climatico.



## AGRICOLTURA BIOLOGICA E BIODINAMICA

Nel 2019 la superficie agricola coltivata con metodi biologico e biodinamico ha raggiunto il 15% della Superficie Agricola Utilizzabile (SAU) totale dell'Emilia-Romagna, superando quella dell'agricoltura integrata. **Un risultato importante, che va almeno raddoppiato nei prossimi anni.**

**La nostra Regione è quella che ha il maggior numero di IGP e DOC a livello europeo. Come Europa Verde sosteniamo con vigore queste produzioni con attenzione per l'ambiente e per i diritti sociali di tutti gli operatori della filiera.**

Intendiamo sostenere l'agricoltura di piccola scala, biologica e biodinamica, rivolta al mercato locale a vendita diretta, attraverso: riduzione degli oneri finanziari per l'accesso ai bandi del PSR, semplificazione delle norme in materia di trasformazione degli alimenti (come già previsto dalla l.r. sulla economia solidale), sostegno ai comuni per l'apertura di mercati biologici di vendita diretta, sostegno agli esercizi commerciali impegnati nel reperimento di prodotti agroalimentari locali provenienti da piccole aziende locali, sostegno ai gruppi di acquisto solidale e al rifornimento di esercizi della ristorazione che si servono di piccole produzioni locali.

Introduzione di regole nazionali ed europee contro la distorsione del mercato operata dalla grande distribuzione organizzata attraverso norme che rendano trasparente il prezzo pagato al produttore e i trattamenti chimici effettuati.

Va sostenuto il ricambio generazionale da privilegiare rispetto alla cessione in uso ai contoterzisti, favorendo l'accesso agevolato alla terra per i giovani, oltre all'uso gratuito delle terre demaniali. La montagna emiliano-romagnola sta soffrendo il problema del calo demografico con zone i cui punti di socialità e di servizio sono completamente spariti. Servono mercati mobili che avrebbero un effetto di controllo del territorio e delle sue esigenze attraverso il contatto costante con i residenti. Occorre ripensare al modello montagna tenendo presente una serie di problematiche tipiche del territorio montano: calo demografico, fuga dei giovani, popolazione invecchiata con scarso ricambio generazionale, difficoltà di inserimento lavorativo, dissesto idrogeologico. Se riportiamo i giovani all'agricoltura, soprattutto biologica e di qualità, potranno svolgere un ruolo fondamentale di manutenzione e vigilanza del territorio. **Priorità alla manutenzione della montagna** che di per sé ha bisogno di piccole cure gestite da chi conosce il territorio e lo coltiva, sostenute da fondi, iniziative, PSR. Occorre costruire un rapporto concreto tra agricoltori, istituzioni e montagna, in cui l'ambiente, la qualità della vita, la sicurezza, il sostegno concreto alle piccole realtà produttive agricole e



industriali, lo sviluppo dell'agricoltura biologica e il turismo consapevole siano al centro delle attenzioni delle politiche regionali.

## URBANIZZAZIONE

### RIQUALIFICAZIONE URBANA

Le nostre città e i nostri paesi si sono sviluppati per lo più tra gli anni '60 e la fine degli anni '80. **Il patrimonio edilizio pertanto è insicuro, inadeguato sismicamente, energivoro, spesso privo di ascensori, men che meno di domotica.** Le metrature non sono più adatte ai bisogni attuali delle famiglie. I quartieri urbani, soprattutto quelli periferici, assediati dalle auto, senza marciapiedi adeguati, senza ciclabili, senza spazi urbani e verde pubblico pensati per favorire i rapporti di vicinato e far vivere le città come luoghi di relazione, sono incubatori di malessere sociale. **La riqualificazione urbana è la sfida del futuro, per ridurre le emissioni di CO2 ma anche per ridare identità alle periferie,** perché ritornino luoghi piacevoli in cui vivere e costruire identità. Inoltre dobbiamo proteggere la vita dei nostri concittadini, mettendo in sicurezza antisismica il patrimonio edilizio esistente e tutelando anche il valore degli immobili. Oggi **una casa in classe energetica F o G, senza domotica, senza ascensori, perde di valore e impoverisce chi la possiede.** Ogni nuova casa ad alta efficienza costruita ex novo, oltre a sprecare suolo vergine, svaluta ulteriormente il patrimonio immobiliare esistente. Serve quindi un grande piano di riqualificazione e messa in sicurezza dei quartieri, a cominciare da quelli periferici, con un obiettivo chiaro: attivare un volano economico, mobilitare competenze, valorizzare il patrimonio esistente, riqualificare gli spazi pubblici, per migliorare la vivibilità e contribuire alla coesione sociale.

### ZERO CONSUMO DI SUOLO

Nonostante cementificazione e impermeabilizzazione del suolo abbiano raggiunto percentuali record in Emilia-Romagna, continua inarrestabile il consumo di suolo. Bisogna puntare con determinazione all'obiettivo tendenziale di zero consumo di suolo vergine. **La cementificazione, insieme ai fenomeni meteo estremi causati dal cambiamento climatico, provoca alluvioni e frane come diretta conseguenze dell'eccessiva impermeabilizzazione dei suoli.** Occorre quindi puntare sul riuso e sulla riqualificazione energetica e sismica del patrimonio edilizio esistente, rilanciando l'edilizia in chiave di rigenerazione, recupero e riqualificazione dei luoghi abitati e salvaguardia del territorio non costruito. Vogliamo rivedere la



recente Legge Regionale Urbanistica (legge regionale n. 24 del 21 dicembre 2017 “Disciplina regionale sulla tutela e l’uso del territorio”): non ha dato i risultati attesi, al punto che il consumo del suolo nell’ultimo periodo è stato calcolato in 390 ettari.

## ENERGIA RINNOVABILE E ACQUA PUBBLICA

### AUMENTARE L’EFFICIENZA ENERGETICA

**Vogliamo un’Emilia-Romagna libera dalle fonti fossili** come prevedono gli Accordi di Parigi sul clima del 2015. **Una Regione che impiegherà energia generata al 100% da fonti rinnovabili entro il 2035**, in grado di essere più autosufficiente per l’energia elettrica grazie, in particolare, a solare, eolico offshore e micro-generazione diffusa. Per questo entro la prossima legislatura in Emilia-Romagna sarà necessario garantire l’accesso universale a servizi energetici sostenibili per tutti, aumentando le fonti energetiche rinnovabili a copertura del 50% dei consumi ed ottimizzando l’approvvigionamento in funzione delle sensibilità ambientali presenti. Sarà necessario anche raddoppiare il tasso di miglioramento dell’efficienza energetica, in tutti i settori socio-economici, in particolare nei trasporti. Infine si dovranno promuovere piccole reti di distribuzione ed impianti per lo stoccaggio di calore. È necessario aumentare i finanziamenti regionali per i settori della ricerca pubblico-privata in materia di tecnologie legate alle fonti energetiche rinnovabili ed all’efficienza energetica. La Regione Emilia-Romagna dovrà stimolare il Governo italiano per sviluppare una rete elettrica intelligente e per garantire la fornitura di energia elettrica a basse emissioni. Europa Verde ritiene necessario ottimizzare la regolamentazione regionale del settore, promuovendo sistemi moderni di autorizzazione-controllo dei consumi. In particolare in Emilia-Romagna si dovrà promuovere l’efficienza delle imprese di distribuzione-vendita di energia, con strumenti innovativi per razionalizzare il mercato, rendendolo più trasparente e modernizzando il sistema di governance. Europa Verde si impegna a favorire lo sviluppo di comunità energetiche solari ed eoliche di condominio, quartiere e distretto produttivo. **Stop alle trivelle in Adriatico, sì invece ad una riviera adriatica solare ed eolica.** Le aziende partecipate dai Comuni, come Hera e Iren, dovranno orientarsi alla fornitura esclusiva di energia pulita tramite investimenti propri nel settore delle rinnovabili o reperimento sul mercato della corrente “verde”. Vogliamo attivare un programma capillare per la coibentazione degli edifici pubblici e privati (scuole, ospedali, edifici dell’Amministrazione Pubblica), finalizzato all’eliminazione dello spreco di energia. Proponiamo l’installazione





sui tetti degli edifici pubblici di pannelli solari e impianti per la produzione di acqua calda. La Regione deve incentivare e sostenere le iniziative di risparmio energetico, allineandosi ai risultati già raggiunti dalle migliori esperienze dei paesi nord-europei.

## ACQUA PURA E PUBBLICA

Approvvigionamento, distribuzione, raccolta e depurazione dell'acqua, sia per usi civili che industriali, vanno pianificati e governati con pari attenzione sia alla sostenibilità ambientale sia quella sociale, trattandosi di un bene essenziale all'esistenza che non può essere trattato come una merce qualsiasi. Da anni sono emersi problemi riguardanti la scarsità di acqua e più recentemente abbiamo conosciuto lunghi periodi di siccità, che hanno condotto a numerose crisi idriche. Ciononostante non è stata messa in atto una sola azione di carattere strutturale, la risposta alle crisi idriche non può essere la progettazione di nuove dighe e invasi. Non è compito della Regione dare attuazione al risultato del referendum del giugno 2011, quando 26 milioni di italiani votarono a favore della gestione pubblica dell'acqua. Alle società a partecipazione pubblica che gestiscono il servizio idrico, Iren e Gruppo Hera in particolare, chiediamo il **rifacimento delle linee di adduzione e distribuzione per migliorare l'efficienza e ridurre le perdite**. Chiediamo di ridurre i consumi, tutelare le falde, favorire il riciclo e riutilizzo, promuovere l'utilizzo dell'acqua potabile e analizzare i nuovi equilibri idrici che potranno generarsi con i cambiamenti climatici.

## ENERGIA VERDE IN REGIONE

L'urgenza delle sfide che ci poniamo di affrontare è ormai diventata una informazione diffusa, grazie anche ai movimenti sul clima.

La consapevolezza di aver posto queste problematiche al centro della nostra attività politica con decenni di anticipo è purtroppo amara, soprattutto se si pensa a quanto tempo avremmo potuto guadagnare per una transizione ecologica più dolce di quella che è necessario attuare oggi.

**Europa Verde oggi si pone come obiettivo quello di guidare la svolta verde della nostra regione**, ed il risultato elettorale della nostra lista sarà fondamentale per determinare la forza con la quale potremo imprimere questa direzione: per questo abbiamo bisogno del tuo aiuto.

La crisi climatica ed ambientale va affrontata come tale, con misure emergenziali adeguate, ma è importante sempre ricordare le parole di Alexander



Langer: *“La conversione ecologica potrà affermarsi soltanto se apparirà socialmente desiderabile”.*

Occorre quindi affrontare questa impresa con lo scopo di muovere anche le coscienze ed i cuori, affinché l'uomo comprenda che la vita in equilibrio con l'ambiente e con gli altri sono un traguardo da raggiungere per essere più felici, più sani, più giusti. Allo stesso tempo dobbiamo fare il possibile affinché questa conversione avvenga con benefici pratici per la vita quotidiana.

Ci sentiamo in dovere di rimarcare molto fermamente anche la giustizia sociale e climatica, anche per contrapposizione alle minacce politiche che stanno prendendo contemporaneamente terreno su altri fronti.

Come una roccia che si oppone alle onde, su certi temi non c'è margine di trattativa: il futuro sarà di tutti o non sarà.

*“Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il Mondo, che **vale la pena di essere buoni ed onesti**” (Papa Bergoglio, dalla enciclica Laudato Si’).*

Queste parole sono scolpite nei nostri cuori: abbiamo una responsabilità nei confronti del Mondo e rivendichiamo la bontà come qualità.

*“La vera felicità proviene da un'autentica fratellanza. Dobbiamo coltivare una responsabilità universale reciproca e verso il pianeta che condividiamo”.*  
*(da Salviamo il Mondo, Manifesto per una rivoluzione verde, Dalai Lama)*

**Saremo la svolta ed il cuore verde della regione.**